

# La cooperazione per la digitalizzazione dei contenuti culturali

di Rossella Caffo

Accolgo con interesse l'invito a proseguire il dibattito formulato da Claudio Leombroni nelle conclusioni del suo articolo dal titolo *Appunti per un'ontologia delle biblioteche digitali: considerazioni sulla biblioteca digitale italiana*, apparso sull'ultimo fascicolo del «Bollettino AIB».

È ormai assodato che quando si parla di "Biblioteca digitale" si intende una realtà molto ricca, composita e variegata e che comunque implica sicuramente componenti quali un *repository* di surrogati digitali di oggetti diversi (documenti testuali, oggetti d'arte, monumenti, fotografie ecc.), un sistema di servizi per l'accesso e per la conservazione a lungo termine, un modello per la creazione, la gestione e l'accrescimento che faccia riferimento al metodo della concertazione intesa ad ampio raggio, sia tra i diversi settori dei beni culturali e dell'informazione, sia tra i vari livelli istituzionali che vanno dal centro alla periferia, sia tra enti pubblici e privati.

Tra i vari spunti di riflessione lanciati dall'articolo vorrei soffermarmi su due ambiti principali: la "convergenza" tra archivi, biblioteche e musei e la cooperazione istituzionale tra i vari livelli di governo.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto ritengo che un metodo proponibile possa essere quello della programmazione negoziata Stato-Regioni, che ha già trovato applicazione a partire dal 1999 nella stipula di una serie di Accordi di programma quadro tra il Ministero per i beni e le attività culturali e quasi tutte le Regioni su numerosi temi concordati, tra cui anche la creazione di contenuti digitali per favorirne l'accesso *online* attraverso siti e portali. La procedura fin qui seguita prevede la collaborazione per la definizione dell'impianto programmatico, dei progetti comuni e della copertura finanziaria in regime di cofinanziamento.

Le esperienze già realizzate in questi anni hanno dimostrato l'efficacia di questo procedimento di programmazione, che fa della cooperazione con Regioni ed enti locali una modalità ordinaria, inserita in un preciso quadro istituzionale di riferimento.

Programmazione concertata e cofinanziamento costituiscono elementi per assicurare la partecipazione attiva di tutti gli attori, l'aderenza alle esigenze del territo-

ROSSELLA CAFFO, Ministero per i beni e le attività culturali, Servizio VI Informatica e Statistica, via del Collegio Romano 27, 00187 Roma, e-mail [rcaffo@beniculturali.it](mailto:rcaffo@beniculturali.it).

Ultima verifica dei riferimenti a siti Web: 15 settembre 2004.

rio inserito nel quadro di riferimento delle politiche nazionali, degli standard tecnico-scientifici nazionali e internazionali<sup>1</sup>.

Il tema della “convergenza” tra le istituzioni della memoria per l’integrazione dei servizi di accesso al patrimonio culturale digitale viene lanciato dal Quinto programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico della Commissione europea, che sostiene aree di ricerca dedicate all’accesso integrato a collezioni eterogenee distribuite nei vari tipi di istituzioni, a garantire la conservazione dei contenuti digitali.

Inoltre il piano di azione eEurope, attraverso l’obiettivo 3d, intende promuovere la creazione di contenuti europei da collocare sulle reti globali allo scopo di sfruttare pienamente il potenziale delle tecnologie digitali per favorire un accesso più ampio possibile ai cittadini europei. Questa funzione viene attribuita principalmente alle istituzioni della memoria che hanno la responsabilità di garantire la qualità dei contenuti e dei servizi di accesso.

Nell’ambito del suddetto obiettivo viene prevista un’azione specifica che gli Stati membri e la Commissione devono realizzare di concerto, quella di mettere a punto un sistema di coordinamento dei programmi di digitalizzazione realizzati o in corso negli Stati membri.

La risposta a questa specifica esigenza è costituita dai Principi di Lund e dal Piano di azione che ne è derivato, che rappresentano un piano di implementazione nel settore della cultura dei principi e degli obiettivi definiti nel Piano eEurope.

Pertanto le parole d’ordine sono: convergenza tra istituzioni della memoria, fruibilità in rete del patrimonio, coordinamento a livello comunitario, che presuppone un coordinamento nazionale. Questi costituiscono gli obiettivi generali e il quadro di riferimento di MINERVA, un progetto nato dalla stretta collaborazione tra gli Stati membri e la Commissione europea, Direzione generale per la società dell’informazione, e da questa finanziato nell’ambito del Quinto programma quadro.

Come già ricordato nelle pagine di questo “Bollettino”<sup>2</sup>, MINERVA riunisce i ministeri dei paesi membri dell’Unione Europea preposti alla cultura, con l’obiettivo di facilitare la creazione di una comune visione europea nella definizione delle azioni e dei programmi nel campo dell’accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali, attraverso il coordinamento e l’armonizzazione delle attività di digitalizzazione. Il coordinamento generale è del Ministero per i beni e le attività culturali.

Il progetto ha avuto inizio nel marzo 2002 e terminerà a febbraio 2005, ma l’obiettivo è di rendere stabili e durature la rete e le sue attività.

MINERVA opera su due livelli, politico e tecnico. Il livello politico consiste nel garantire una stretta collaborazione tra gli Stati membri attraverso istituzioni di alto livello quale quello rappresentato dai ministeri che hanno competenza sul patrimonio culturale, e tra questi e la Commissione europea. In tale prospettiva, inoltre, MINERVA si propone di dare visibilità alle iniziative nazionali, di promuovere lo scambio di buone pratiche e di assicurare la diffusione e la conoscenza delle politiche e dei programmi comunitari a livello nazionale e locale.

<sup>1</sup> Sul tema della programmazione negoziata: Rossella Caffo, *Gli Accordi di Programma quadro Ministero-Regioni e i fondi europei*, in: *Biblioteconomia, l’economia della cooperazione bibliotecaria*, Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 2000 (Seminari Angela Vinay; 11), p. 33-36.

<sup>2</sup> Rossella Caffo, *Il progetto Minerva e le iniziative comunitarie per la digitalizzazione del patrimonio culturale*, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 337-340.

Il livello tecnico riguarda invece la creazione di una comune piattaforma tecnologica condivisa dagli Stati membri e la definizione di raccomandazioni e linee guida per la digitalizzazione al fine di promuovere la comunicazione e la fruizione del patrimonio culturale e scientifico attraverso la rete.

È in questo specifico ambito tecnico che si è sperimentata la cooperazione tra le varie aree dei beni culturali, quando cioè gruppi di esperti provenienti dai singoli settori si sono confrontati su problemi comuni affrontati da diversi punti di vista, quali ad esempio il diritto di autore e il copyright strettamente connesso alla tutela dei dati, le linee guida per la digitalizzazione, i metadati finalizzati a diversi obiettivi, il censimento delle risorse digitali, la creazione di portali interoperabili, la qualità dei siti Web di istituzioni culturali.

MINERVA è diventato un luogo aperto alla collaborazione e alla partecipazione di esperti di varia provenienza, dal Ministero alle Regioni alle università agli enti di ricerca e ai privati, dalle biblioteche agli archivi ai musei, sviluppando la capacità di aggregare differenti competenze e professionalità per la realizzazione di prodotti e risultati molto concreti. Ha inoltre costituito un punto di contatto fondamentale per lo scambio di conoscenze e di esperienze tra i paesi europei, coinvolgendo anche i paesi di nuova accessione nell'Unione Europea e paesi osservatori quali Russia, Israele, Canada e Stati Uniti.

Per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e per la realizzazione dei risultati e dei prodotti, MINERVA ha istituito una serie di gruppi di lavoro nazionali che agiscono in coordinamento con quelli europei, in modo tale che ogni paese possa dare il proprio contributo in un quadro di integrazione e di collaborazione. Inoltre, è stata istituita una Commissione nazionale per il coordinamento delle politiche e dei programmi di digitalizzazione con il compito di favorire lo scambio di esperienze e conoscenze, e definire obiettivi e priorità comuni<sup>3</sup>.

### I risultati concreti

MINERVA ha lavorato nella consapevolezza che un disegno progettuale organico nell'ambito del digitale ha bisogno di un supporto fatto di studi, di dati, di elaborazioni tecnico-scientifiche, in breve di un quadro di riferimento tecnico valido per componenti molto diverse, e in grado di garantire qualità e interoperabilità, mettendo a frutto le buone pratiche, riutilizzando esperienze positive già realizzate in altri paesi e in altri contesti.

I risultati e i prodotti hanno quindi caratteristiche di concretezza e praticità, vogliono essere strumenti utili per l'attuazione di progetti e servizi, in un quadro di interoperabilità di dati e sistemi.

Il tema della qualità dei servizi di accesso è stato sviluppato nel *Manuale per la qualità dei siti Web culturali*<sup>4</sup>, presentato con successo nel corso della Conferenza internazionale tenuta a Parma il 20 e 21 novembre 2003. Alla sua elaborazione hanno preso parte più di trenta esperti europei. Il gruppo di lavoro italiano ha curato l'edizione italiana, che presenta approfondimenti legati alla realtà culturale nazionale, una serie di aggiornamenti dei repertori bibliografici e normativi e, in particolare, recepisce la regolamentazione in materia di accessibilità ai contenuti delle amministrazioni pubbliche sviluppata nell'ambito del Piano d'azione eEurope, che l'Ita-

3 L'intero complesso dei risultati e dei prodotti è disponibile sul sito Web <<http://www.minervaeurope.org>>.

4 <<http://www.minervaeurope.org/publications/qualitycriteria-i.htm>>.

lia ha sancito con la legge sull'accessibilità dei sistemi informatici (denominata "legge Stanca" del 9 gennaio 2004, n. 4, *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*). In questa direzione il *Manuale*, redatto in collaborazione con gli specialisti del Ministero dell'innovazione e delle tecnologie che hanno partecipato alla commissione di studio della legge Stanca, propone il testo completo della norma e degli strumenti utili per la realizzazione di siti Web accessibili.

Per favorire la diffusione e la conoscenza dei temi proposti nel manuale, sono state intraprese azioni sul piano della comunicazione, della formazione e dell'attività scientifica, nella convinzione di proporre uno strumento utile alla creazione di una piattaforma comune europea sulla base di criteri di qualità e linee guida condivisi.

Inoltre, sono stati organizzati seminari incentrati sulla presentazione dell'edizione italiana del manuale in diverse città in tutto il territorio italiano, sono state intraprese attività di collaborazione con docenti universitari per proporre lezioni all'interno di corsi universitari e per l'adozione del manuale come testo di programma.

Il gruppo di lavoro si è inoltre proposto di testare i principi contenuti nel manuale e ha organizzato un'attività di sperimentazione su una trentina di casi di studio inerenti siti Web *online* o in corso di progettazione, di istituzioni appartenenti a diverse categorie (archivi, biblioteche, musei ed esposizioni temporanee, uffici di gestione e tutela, centri di ricerca, fondazioni culturali, reti di istituti culturali ecc.).

I risultati della sperimentazione, opportunamente analizzati, saranno presentati in un convegno internazionale di prossima organizzazione.

La quintessenza del *Manuale per la qualità dei siti Web culturali* è stata proposta e divulgata sotto forma di *dieci principi per la qualità*, tradotti nelle principali lingue europee<sup>5</sup>.

Sul tema della qualità è infine in corso di pubblicazione un altro strumento, più agile rispetto al *Manuale* e ad esso complementare, che fornisce commenti, interpretazioni e motivazioni per ognuno dei dieci principi, insieme a una serie di criteri per verificare la coerenza dei siti Web con i principi, e una *checklist* per la valutazione<sup>6</sup>.

In ambito italiano il gruppo di lavoro, oltre all'attività di sperimentazione, sta ulteriormente sviluppando la tematica: sono state create al suo interno tre commissioni di studio impegnate nei seguenti argomenti:

1) *Realizzazione di un prototipo di sito per musei di piccola e media dimensione*. Il lavoro si svolge su due livelli, quello relativo al progetto culturale attraverso lo studio dei contenuti e della loro presentazione nel sito, seguendo le linee guida offerte dal *Manuale*, e quello tecnologico finalizzato alla realizzazione delle pagine (saranno disponibili *template* in XHTML) rigorosamente accessibili. Il lavoro intende raggiungere il punto di equilibrio tra questi due livelli e offrire così uno strumento guida per tutti i soggetti culturali che intendano progettare un sito Web museale, ma non solo. Saranno inoltre affrontati aspetti specifici della progettazione, quali ad esempio la tematica dell'*open source* e dello sfruttamento di banche dati esistenti.

2) *Realizzazione di un capitolato tecnico per un sito Web pubblico di qualità*. La Commissione di studio intende produrre un documento che costituisca un punto di riferimento per le amministrazioni che devono progettare un sito Web ed effettuare gare per l'affidamento esterno. Lo schema generale del capitolato sarà organizzato per lotti funzionali distinti in 1) progettazione; 2) realizzazione; 3) mantenimento; 4) metodologia di

5 Traduzione italiana, <<http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/documents/cwqp-i.htm>>.

6 <<http://www.minervaeurope.org/publications/qualityprinciples.htm>>.

test. Tale scelta riflette la possibilità che le amministrazioni riservino alcune fasi alle risorse interne e ne affidino altre all'esterno. Lo schema di massima sul quale la Commissione sta lavorando vede i seguenti punti: 1) Contesto giuridico/normativo e standard di riferimento; 2) Risorse esistenti; 3) Mission del progetto; 4) Governo del progetto; 5) Requisiti delle soluzioni per il sito; 6) Piano di massima; 7) Analisi del rischio; 8) Analisi costi e benefici; 9) Raccomandazioni per la realizzazione.

3) *Commissione di studio "Ontologie per i beni culturali"*. Obiettivo della Commissione è raccogliere intorno a sé i maggiori esperti nazionali nel campo del Web semantico applicato ai beni culturali. Ha già organizzato un primo seminario, molto specialistico, ristretto a ricercatori e studiosi del settore, tenuto a Roma il 6 luglio 2004 nel corso del quale si è esaminato lo stato dell'arte della questione e sono state individuate linee di sviluppo.

Tra le pubblicazioni prodotte da Minerva, *La Guida alla buone pratiche* elaborata da MINERVA è un manuale destinato ai referenti delle istituzioni culturali che si trovano a dover elaborare e gestire nella pratica quotidiana progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale<sup>7</sup>. La guida consta di due sezioni principali: le linee guida, organizzate secondo dieci categorie del processo di digitalizzazione, e la raccolta delle linee guida esistenti, ordinate in modo ragionato. Disponibili in inglese, francese, tedesco e portoghese, le linee guida sono state tradotte in italiano a cura dell'ICCU e saranno pubblicate a breve.

MINERVA ha inoltre avviato una nuova campagna per la raccolta delle buone pratiche di digitalizzazione e informazioni sui centri di competenza, con l'obiettivo di aggiornare la propria banca dati a servizio degli utenti<sup>8</sup>.

Il progetto MINERVA ha completato inoltre le *Technical guidelines for digital cultural content creation programmes*<sup>9</sup>, basate sull'attività svolta dal programma inglese NOF, sui due citati manuali (*Qualità dei siti Web* e *Buone pratiche*), e sviluppate insieme ai progetti europei PULMAN, EMII-DCF ed ERPANET. Le linee guida, che rappresentano il risultato complessivo del progetto MINERVA, sono state pensate come risorsa per chi si trova a dover gestire o prendere decisioni in merito a progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale, incoraggiando lo sviluppo di contenuti interoperabili e tenendo conto delle istanze della conservazione a lungo termine della memoria digitale. Disponibili in inglese e francese, le linee guida sono in corso di traduzione in lingua italiana.

I risultati delle attività di MINERVA sono alla base, inoltre, di corsi di formazione elaborati in collaborazione con l'Università di Parma sulla base di piattaforme *e-learning* e in presenza predisposti nell'ambito di altre iniziative (ABSIDE, HATII, MAIS).

Oltre ai documenti sopra menzionati ha curato e sta curando altre pubblicazioni: il volume *Coordinating digitisation in Europe: progress report of the National Representatives Group: coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2002*<sup>10</sup> è stato pubblicato nel corso del 2003 in 3500 copie; si tratta di una ricerca sul panorama della digitalizzazione del patrimonio culturale in Europa. La distribuzione presso le istituzioni culturali ha riscosso un notevole successo. La seconda edizione del *Progress Report*<sup>11</sup>, che contiene l'aggiornamento al 2003, è stata stampata nel mese di

7 <<http://www.minervaeurope.org/publications/buonepratiche.htm>>.

8 <<http://www.minervaeurope.org/listgoodpract.htm>>.

9 <<http://www.minervaeurope.org/publications/technicalguidelines.htm>>.

10 <<http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport.htm>>.

11 Ivi.

giugno e presentata alla riunione del Gruppo dei rappresentanti nazionali (NRG), tenuta a Dublino nei giorni 28-29 giugno 2004, sotto l'egida della presidenza irlandese dell'UE. La grande novità della nuova versione è costituita dalla presenza delle relazioni degli Stati di nuova accessione, di Russia e Israele.

Infine, è stata appena pubblicata la nuova edizione del libretto illustrativo delle attività di MINERVA con i risultati 2003-2004<sup>12</sup>.

Nell'ambito delle attività di MINERVA sulla scoperta di repertori digitalizzati e sull'interoperabilità è stato elaborato un prototipo di portale delle collezioni digitalizzate di Francia e Italia<sup>13</sup>, interrogabile indifferentemente nelle lingue madri dei due paesi e in inglese. L'elaborazione di questo prodotto costituisce una delle basi del progetto MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe)<sup>14</sup>, elaborato congiuntamente da Italia, Francia e Inghilterra e approvato nell'ambito del programma comunitario eTen, coordinato dal Ministero italiano. Obiettivo di MICHAEL, che ha preso l'avvio a giugno del 2004, è quello di elaborare un sistema interoperabile dei portali nazionali tale da permettere agli utenti finali di fruire liberamente del patrimonio culturale europeo, senza vincoli linguistici.

Questo servizio internazionale *online* permetterà di interrogare i portali di vari Stati nelle lingue nazionali e sarà basato sulla piattaforma proposta da MINERVA e su tecnologie *open source*, così da poter essere esteso anche ad altre nazioni.

Una linea di attività è costituita dal censimento delle risorse digitali disponibili. Tale attività sarà condotta in Italia secondo il metodo su illustrato della concertazione e del cofinanziamento con Regioni ed enti locali.

Concludendo, l'esperienza condotta nell'ambito del progetto MINERVA rappresenta una modalità concreta per affrontare alcune delle sfide evidenziate nell'articolo di Claudio Leombroni. Anche su questa esperienza è aperto il dibattito e a tutti gli interessati è rivolto l'invito a partecipare alle attività, alla sperimentazione dei prodotti, alla segnalazione di buone pratiche.

12 <<http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport.htm>>.

13 <[http://vernier.gamsau.archi.fr:9000/sdx/anum\\_portal/index.xsp](http://vernier.gamsau.archi.fr:9000/sdx/anum_portal/index.xsp)>.

14 <<http://www.michael-culture.org/>>.